

Accessibilità e inclusione per la documentazione del restauro: gli archivi del Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”

Stefania De Blasi, Responsabile Area Comunicazione e Documentazione, Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, Italia, stefania.deblasi@ccrvenaria.it

Edi Guerzoni, PhD student, Università di Torino - Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, Italia, eguerzoni@ccrvenaria.it

Chiara Pipino, archivista, Area Comunicazione e Documentazione, Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, Italia, chiara.pipino@ccrvenaria.it

ABSTRACT (ITALIANO)

Questo contributo vuole presentare il progetto di accessibilità degli archivi del Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” (CCR). La digitalizzazione e la pubblicazione dei dati riguardanti le opere restaurate dal CCR hanno infatti previsto un'ultima fase di facilitazione della consultazione attraverso una metadatazione con testi facilitati realizzati con gli strumenti Easy to Read. Sono state realizzate circa 1200 schede per la fruizione del sito in linguaggio accessibile, divise tra le schede dedicate all'archivio dei restauri del CCR (realizzati tra 2005 e 2024) e altre dedicate al Fondo Pinin Brambilla Barcilon. Il fine è quello di una sensibilizzazione, non solo alla protezione del patrimonio, ma anche nei confronti di discipline scientifiche e tecniche che attorniano la disciplina del restauro, per sua natura ibrida tra gli approcci umanistici e quelli del settore scientifico.

Parole chiave: conservazione; restauro; accessibilità; digitalizzazione; archivio

ABSTRACT (ENGLISH)

This paper presents the accessibility project developed for the archives of the Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” (CCR). As part of the digitisation and publication of records related to artworks restored by the CCR, a final phase was introduced to enhance consultation through metadata and Easy to Read texts. Around 1,200 accessible records were created—some concerning the CCR's restoration archive (2005–2024), others related to the Pinin Brambilla Barcilon collection. The project aims to raise awareness not only about the importance of heritage protection, but also about the scientific and technical disciplines that support conservation—a field inherently situated between the humanities and science.

Keywords: conservation; restoration; accessibility; digitisation; archive

1. INTRODUZIONE

Le attività di digitalizzazione e metadatazione dei fondi archivistici conservati presso la Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali “La Venaria Reale” (d'ora in poi: CCR) sono state parte del più ampio progetto di accessibilità fisica e cognitiva messo in atto dal CCR a partire dal 2023. Per la digitalizzazione e valorizzazione di un archivio è oggi fondamentale partire da fonti che prevedano già in origine l'orientamento all'accessibilità (Marin, A., 2017). La sfida di sviluppare le attività d'archivio e valorizzare le *digital humanities* per un istituto che si occupa di formazione, conservazione e ricerca nell'ambito dei beni culturali (Lewi, H., (2020) ha trovato una possibilità nel progetto dedicato all'abbattimento delle barriere fisiche e cognitive degli archivi, biblioteca e percorsi di visita, grazie a fondi NextGenerationEU erogati dal Ministero della Cultura attraverso i bandi per il PNRR¹. Il CCR ha previsto un importante cambiamento delle strutture digitali del dipartimento di documentazione con la priorità dell'accessibilità indicata nel bando. Oltre al patrimonio librario di 30.000 volumi, presso la biblioteca ha sede l'archivio dei restauri del CCR, con oltre 3200 interventi di restauro su circa 8000 opere e oltre 135.000 file di immagini ad alta risoluzione, elaborati nel corso dei vent'anni di vita del CCR. La biblioteca ospita inoltre donazioni di fondi bibliografici, tra cui il Fondo e l'Archivio di Pinin Brambilla Barcilon (1925-2020), restauratrice italiana che restaurò il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci e che ebbe un ruolo cardine anche per la creazione del CCR stesso. Uno degli obiettivi previsti dal progetto è stato quello di diffondere i contenuti della biblioteca e dell'archivio attraverso strumenti di divulgazione universalmente accessibili con

¹ Bando del Ministero della Cultura per la presentazione di proposte progettuali di intervento finalizzate alla rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali, per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura, in questo caso, del restauro. Il progetto dal titolo “Humanities in Conservation” è stato finanziato nell'ambito del PNRR, Intervento 1.2, MC1C3.3, sostenuto dall'Unione europea – NextGeneration EU.V

modalità inedite per il settore della conservazione e degli archivi. Il primo obiettivo del progetto è stato caratterizzato dalla digitalizzazione e la sistematizzazione della documentazione fotografica e degli interventi di restauro all'interno di un *database web based* adottato e personalizzato sulla base delle esigenze del CCR.

2. IL PROGETTO

A partire dalla piattaforma di archiviazione sono stati scelti 1200 restauri emblematici per lessico, tipologia di intervento e complessità, da rendere liberamente fruibili ad un pubblico allargato direttamente sul sito del CCR². Le descrizioni sono state elaborate in linguaggio accessibile, includendo sia attività eseguite dai 9 laboratori del CCR tra 2005 e il 2024, sia interventi storici provenienti dal Fondo Brambilla Barcilon. Una strategia di più ampia visibilità dell'archivio digitale, che riporta contenuti sullo studio delle opere e sugli interventi di conservazione, è stata perseguita attraverso la creazione di codici QR posizionati in prossimità delle opere restaurate e ritornate presso i luoghi di provenienza, con un rimando diretto allo spazio digitale dell'archivio³. Mentre il materiale dell'archivio CCR si presentava come nativo digitale, sia per le immagini che per la documentazione tecnica, ma non ancora sistematizzato in un database, la documentazione del Fondo Brambilla Barcilon era interamente cartacea e analogica. L'archivio Pinin Brambilla Barcilon è stato conferito nel 2017 al CCR ed è composto da materiale prodotto dalla restauratrice durante gli oltre 50 anni di attività⁴. Il progetto ha previsto una prima digitalizzazione a tappeto di fotografie, rilievi, mappature e relazioni tecniche, a cui è seguita una informatizzazione e catalogazione all'interno della piattaforma adottata dal CCR. Il lavoro di traduzione linguistica in italiano facilitato si è svolto, invece, in corrispondenza della definizione di un layout per il sito web che, attraverso i codici API (Application Programming Interface), acquisisce i contenuti resi visibili nel back end della piattaforma.

3. DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Questo progetto fonda le sue basi deontologiche sull'importanza della circolazione della conoscenza nel campo della tutela del patrimonio storico-artistico attraverso progetti di digital humanities (Murphy B. L., 2016) nell'ambito di istituzioni culturali e archivistiche legate al patrimonio (Drucker, J., 2021). Se in ambito storico-artistico e della cultura visuale tout court queste prospettive sono sempre più attuali, resta da approfondire come applicarle anche all'ambito della storia del restauro e della conservazione del patrimonio, oltre che in ambito archivistico (Carmeliti, M., et al., 2023). La comunicazione delle attività conservative è, di fatto, parte essenziale della tutela⁵ e ha un duplice impatto: da una parte, per l'educazione e sensibilizzazione ai temi della tutela; dall'altra, in ambito scientifico e specialistico, per la condivisione di metodi e materiali d'intervento. Isabelle Dahy (Dahy, I., 2003) pone la questione di quali modalità di comunicazione seguire da parte degli operatori della conservazione per aprirsi al pubblico. Il fine è quello di una sensibilizzazione, non solo alla protezione del patrimonio, ma anche nei confronti di discipline scientifiche e tecniche che attorniano il settore del restauro, per sua natura ibrida tra gli approcci umanistici e quelli del settore scientifico. Il campo del restauro, dalla data di pubblicazione del contributo di Isabelle Dahy, ha avuto un'importante evoluzione dettata da una riconosciuta autorevolezza in ambito scientifico e accademico, soprattutto in Italia con l'introduzione della formazione del restauratore nel

² <https://www.centrorestaurovenaria.it/archivio-digitale-ccr/>

³ Tale attività è stata realizzata in accordo con enti proprietari delle opere restaurate dal CCR nel corso degli anni. Una prima presentazione del progetto ha visto l'allestimento dei QR code con rimando alle schede accessibili dell'archivio digitale direttamente nel percorso di visita della Reggia di Venaria e della Palazzina di Caccia di Stupinigi.

⁴ La documentazione è stata conservata nel Laboratorio di Restauro Pinin Brambilla a Milano fino al giugno 2017, quando, grazie al sostegno di Ra.Mo S.p.A, è stata trasferita interamente al CCR. Nel 2019 è stato portato a termine l'inventario dell'archivio a cura di Stefania Circosta. Nel 2023 è stata attivata una borsa di dottorato nell'ambito del corso di Dottorato Patrimonio Culturale e Produzione Storico-Artistica, Audiovisiva e Multimediale dell'Università degli Studi di Torino cofinanziata dal CCR e attribuita a Edi Guerzoni con una ricerca dal titolo *La documentazione e la divulgazione del restauro. La storia del restauro e la sua narrazione attraverso il fondo archivistico Pinin Brambilla Barcilon*. In questo modo è stato possibile incrociare le competenze e avviare il progetto di digitalizzazione e studio dell'archivio.

⁵ "A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing.", Definizione di Museo, ICOM 2022.

Codice dei Beni Culturali, ma anche dalla sempre maggiore incidenza dei media e della divulgazione online. Tuttavia, rimane da colmare un vuoto di conoscenza tecnica di chi si occupa di mediazione culturale e linguistica sul tema specifico e complesso della conservazione. In generale, nel 2003 come oggi, si tratta ancora di creare una relazione più forte tra la conservazione dei beni culturali e il pubblico, effettivo possessore di tali beni. Nel caso degli archivi del CCR si è optato per due diversi livelli di target: uno per il pubblico specializzato, che avrà la possibilità di consultare online in libero accesso le fotografie degli interventi di restauro direttamente sul sito del Centro e, previa richiesta, approfondire consultando le relazioni tecniche e scientifiche dei restauri, sia per il fondo del CCR che per quello di Pinin Brambilla Barcilon. Un altro livello, immediatamente visibile e disponibile sempre sul nuovo sito internet del CCR, rilasciato a novembre 2024, è destinato ad una concezione allargata di pubblico universale, con una particolare attenzione all'accessibilità cognitiva e culturale. Un significativo numero di schede è stato pubblicato con fotografie e metadati presentati in lingua italiana facilitata per pubblici diversi, comprensiva di audiodescrizioni e traduzioni automatiche del testo in diverse lingue⁶. I metadati relativi al materiale digitalizzato sono stati redatti in base alle informazioni archivistiche e all'interpretazione critica, prevedendo un livello di restituzione altamente accessibile, in linguaggio Easy to Read, adatto alla comprensione da parte di persone con deficit cognitivi, neurodivergenti, persone sorde e appartenenti a diversi background culturali (Puthiya Purayil S., 2022). Il progetto permette di valutare quali siano le difficoltà e le soluzioni della digitalizzazione di fonti d'archivio (Jaillant, 2022), come l'impiego di Large Language Model (LLM), non ancora adeguati per la creazione di testi accessibili nell'ambito del restauro, e un'analisi critica da parte di personale specializzato sui temi dello universal design for all, per il passaggio dalla digitalizzazione alla restituzione in termini di comunicazione. Nel caso del fondo storico Pinin Brambilla Barcilon, la digitalizzazione si è concentrata principalmente sulla sezione più significativa e con maggiore consistenza, relativa a "Cantieri e Restauri". Questa sezione, i cui estremi cronologici sono 1964-2017, è quella contenente il più alto numero di fototipi e di relazioni, divise in ordine topografico a seconda del cantiere di restauro di appartenenza. Tale struttura è stata mantenuta e conservata in qualità di fonte storica essa stessa. Le relazioni e le immagini sono state digitalizzate e riversate in una piattaforma open source customizzata.

4. GLI STRUMENTI INFORMATICI

L'infrastruttura della piattaforma è costituita dall'utilizzo di due software open source, "Collective Access" e "Pimcore"⁷, e da due layer principali: un PIM⁸ modificato e ottimizzato per creare e gestire un archivio storico e un'interfaccia di consultazione a uso esclusivo aziendale, protetta da una profilazione utente. Il livello di back end è dedicato all'organizzazione, alla gestione e all'arricchimento dei dati esclusivamente in chiave storica e funziona sulla base di un PIM (Pimcore) e un database di archiviazione (Collective Access), popolato da schede metadate in maniera differente a seconda della tipologia (es. prodotti, oggetti, opere, luoghi, persone, eventi, ecc.), a cui sono associati media e relazioni tipologiche (per il collegamento ad altre schede, es. autore, luogo, ...). Il PIM in questione è stato ed è regolarmente arricchito con strumenti sviluppati per rendere possibile la creazione e gestione ordinaria e straordinaria di un archivio

⁶ Un caso esemplare per applicare questi presupposti teorici è stato proprio il progetto sul fondo archivistico Pinin Brambilla Barcilon, con la digitalizzazione del fondo e alla conseguente restituzione dello stesso attraverso una metadateazione specifica volta ad ottenere una comunicazione accessibile dei contenuti d'archivio, per lo più report di restauri effettuati tra anni Sessanta del Novecento e anni Duemila. Dal Fondo Brambilla, costituito da 455 faldoni contenenti circa 50000 immagini di cui sono stati digitalizzati i fototipi positivi e la completezza dei report di restauro.

⁷ Lo strumento si chiama "Archivio Platform" (già "Caveau digitale") ed è stato ideato e sviluppato da Promemoria Group con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico di aziende ed enti culturali.

⁸ Product Information. Si riferisce al processo di gestione di tutti i dati, contenuti e altro materiale necessario per vendere e promuovere prodotti. Il PIM, inoltre, garantisce che vengano creati dati di qualità per uso interno e distribuzione multicanale.

storico, garantendo il rispetto degli standard scientifici attuali⁹. Le principali caratteristiche dell'interfaccia front end, invece, permettono la gestione di diversi gruppi di utenti con altrettanti differenti privilegi di accesso; cercare, consultare e filtrare le schede per data (timeline), tipologia, categorie, tag gerarchici, presenza/assenza di media e numerose altre attività di ordinamento del materiale. L'interfaccia front end attraverso un sistema di API permette l'organizzazione dei dati che si sono voluti rendere pubblici e senza necessità di login, direttamente sulla landing page del sito del CCR. Un limite che dovrà essere superato implementando le funzioni della piattaforma "Archivio Platform" di Promemoria Group consiste nel rendere accessibile con alternative testuali la descrizione delle immagini. Una volta implementata tale funzione sulla piattaforma e previste apposite API, anche sulla landing page del sito dell'archivio digitale sarà possibile rendere visibili i testi alternativi. Al momento per ogni scheda facilitata dell'Archivio restauri CCR è stata predisposta una descrizione testuale della raffigurazione dell'opera. Il lavoro di perfezionamento sarà l'obiettivo dello staff dell'archivio che è in corso di stabilizzazione grazie a investimenti sul piano strategico scientifico del CCR, che ha tra le finalità lo sviluppo dell'area dedicata alle digital humanities e valorizzazione dell'archivio (Videtta C., 2020).

5. LESSICI TECNICI, ACCESSIBILITÀ E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il lavoro di metadattazione dell'archivio e il passaggio critico tra il registro linguistico della documentazione tecnica e la sua traduzione ad un registro di comunicazione facilitata ha fatto emergere la necessità di realizzare un glossario come elemento complementare dello sviluppo del progetto. Negli ultimi quarant'anni nel settore della conservazione diversi gruppi di lavoro e letteratura tecnico scientifica sono stati dedicati alla normalizzazione dei glossari tecnici relativi alla denominazione degli oggetti, delle tecniche esecutive, dei materiali e dei fenomeni di degrado¹⁰. A valle di questa disamina critica relativa al tema dei lessici è risultato inesistente ma imprescindibile un glossario che rendesse la terminologia tecnica accessibile secondo le vigenti norme europee. Realizzare un tale glossario è stato proposto come obiettivo di un laboratorio dal titolo Cultural Accessibility: Principles and Methodologies for Cultural Heritage, organizzato durante la IV edizione dello "Young Professional Forum 2024", rassegna annuale del CCR. L'esperienza laboratoriale ha offerto una lezione partecipativa sulla scrittura accessibile, applicando le tecniche di scrittura accessibile al campo della conservazione. L'obiettivo è stato quello di aggiungere l'ausilio del glossario alla digitalizzazione. Il glossario, ora in corso di pubblicazione con traduzione in inglese, arabo e lingua dei segni, sarà funzionale a rendere le informazioni e le conoscenze nel campo della conservazione del patrimonio culturale più accessibili a un pubblico ampio. Il volume sarà fruibile liberamente sul sito, periodicamente incrementato e potrà costituire per altri enti e professionisti un punto di partenza per nuovi progetti di accessibilità della conservazione e del restauro. L'esperienza ha portato alla creazione del glossario per i primi cinquanta termini maggiormente ricorrenti nelle relazioni di restauro conservate nell'Archivio restauri CCR e nell'Archivio Pinin Brambilla Barcilon. La scelta ha riguardato, quindi, la terminologia attualmente utilizzata e normalizzata e quella relativa a interventi storicizzati. Il

⁹ Di seguito alcune delle funzionalità di Pimcore che si sono rivelate utili ai fini della digitalizzazione: utilizzare delle API di autenticazione (o sistema SSO); la creazione dei record di oggetti a cui associare i media digitali; l'uso di diverse classi di oggetti con tracciati descrittivi individuali per ogni classe; la possibilità di creare dei tracciati descrittivi da interfaccia (metadati, relazioni) senza richiedere assistenza tecnica; creare metadati di diversa tipologia: testo libero, rich text, select, multiselect, relazioni, data, campi numerici; creare relazioni tra record: one to one, one to many, many to many, e visualizzare relazioni bi-univoche; visualizzazione a elenco di una selezione di record o risultati di ricerca con la possibilità di vedere e modificare rapidamente il contenuto di tutti i metadati, tag, relazioni, anteprime dei media collegati; ricerca semplice, gerarchica, avanzata (su tutti i metadati) e per tag; la possibilità di modificare massivamente dei record in base alla collocazione gerarchica (seleziona nodo padre e compila tutti i figli o una selezione di figli) o in base a un criterio di ricerca avanzata (modifica tutti i risultati di ricerca o una selezione di risultati).

¹⁰ Per una disamina diacronica del tema che riprende i principali progetti si veda *La questione dei lessici, l'Associazione Giovanni Secco Suardo e il progetto europeo LMCR - Lessico tecnico Multilingue di Conservazione in* De Blasi S., (2016) *Il restauro silenzioso. La conservazione preventiva: un sistema sostenibile di gestione e controllo*, Cronache 6, Firenze, Nardini Editore, 2016, pp. 105 – 117, si veda in particolare i volumi sui lessici: Nimmo M., (a cura di), (2001), *La pittura murale, proposta per un glossario, Regione Lombardia – Associazione Giovanni Secco Suardo Lurano*, 2001; Giannini C. (a cura di), (2010), *Dizionario del restauro. Tecniche, diagnostica, conservazione*, Firenze, Nardini Editore, 2010; Weyer Angela, Roig Picazo Pilar, Pop Daniel, Cassar Joann, Özköse Aysun, Vallet Jean-marc, Srša Ivan, Petersberg, Imhof Verlag Michael, (a cura di), *EwaGlos, European illustrated glossary of conservation terms for wall paintings and architectural surfaces. English definitions with translations into Bulgarian, Croatian, French, German, Hungarian, Italian, Polish, Romanian, Spanish and Turkish*, 2015.

progetto ha consentito inoltre la sperimentazione di sistemi LLM che si sono rivelati non ancora sufficientemente strutturati per recepire tali argomenti. Una traccia a cui il CCR sta lavorando è la specializzazione degli strumenti su basi Easy to Read e attraverso le implementazioni di definizioni facilitate del restauro idonee a una prima stesura di metadattazione a partire dalle fonti, con l'obiettivo di semplificare e velocizzare il processo di creazione dei testi, seguito dalla imprescindibile validazione da parte di specialisti del settore. A partire da questi presupposti il tema dell'implementazione di sistemi di Intelligenza Artificiale, che sono alla base di progetti di ricerca di cui il CCR è partner tecnico, sono l'esito atteso sia per la generazione di contenuti scientifici che per la normalizzazione di contenuti facilitati¹¹.

6. DIRITTI DI RIPRODUZIONE, CREATIVE COMMONS E AUTORIZZAZIONI

Un ulteriore piano di aggiornamento e sviluppo dei progetti relativi agli archivi digitali del CCR consiste nella definizione dei diritti associati alle immagini. Il CCR rappresenta un caso di studio attualmente al vaglio di pareri giuridici nazionali e comunitari. Infatti, la totalità delle immagini custodite e digitalizzate è riferita ad opere che non sono di proprietà della Fondazione CCR, ma di enti differenti con requisiti di accesso specifici e sovente non paragonabili, poiché normati da discipline e processi autorizzativi diversi (es. opere pubbliche ministeriali, opere pubbliche territoriali, opere di istituti internazionali, opere private, opere di enti ecclesiastici). È attualmente in corso una campagna di acquisizione delle autorizzazioni ai singoli enti che sarà la base per definire i livelli di riproducibilità delle immagini e di riutilizzo. Per il momento il temporaneo livello che dovrà essere a breve pubblicato sul sito del CCR indicherà la licenza di massima restrizione CC BY-NC-ND 4.0 in attesa di sciogliere le riserve rispetto a un utilizzo più libero delle immagini (Orlandi S.D., et al., 2021). Tutte le immagini sono scaricabili a bassa definizione e con richiesta di citazione come riportato nella pagina principale della maschera di ricerca dell'archivio digitale¹².

¹¹ In particolare, tasks relativi alla generazione attraverso AI di contenuti corretti e normati sono parte del progetto "AI4Re-Story: storie di restauro raccontate dall'intelligenza artificiale" condotto dal CCR insieme al Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, HighEst Lab, MIT Technology Review e finanziato da Fondazione CRT.

¹² <https://www.centrorestaurovenaria.it/archivio-digitale-ccr/>

BIBLIOGRAFIA

- Carmeliti, Maria, Marziali, Stefano, Catalano Chiara Eva, (2023), Catalogazione e gestione del restauro in archivi digitali, in *Lo Stato dell'arte* 21, XXI Congresso Nazionale IGIIC, Firenze, Nardini, 2023
- Dahy, Isabelle (2003), *La conservation-restauration du patrimoine et la médiation culturelle*, Lettre de l'OCIM, n°86, 2003
- De Blasi S., (2016) *Il restauro silenzioso. La conservazione preventiva: un sistema sostenibile di gestione e controllo*, Cronache 6, Firenze, Nardini Editore, 2016
- Drucker, Johanna, (2021), *The Digital Humanities Coursebook. An introduction to Digital Methods for Research and Scholarship*, Londra – New York, Routledge, 2021
- Giannini C. (a cura di), (2010), *Dizionario del restauro. Tecniche, diagnostica, conservazione*, Firenze, Nardini Editore, 2010
- Jaillant, Lise, (a cura di), (2022), *Archives, access, and Artificial Intelligence. Working with born digital and Digitized Archival Collections*, Bielefeld, Bielefeld University Press, 2022
- Lewi Hannah (a cura di) (2020), *The Routledge International Handbook of New Digital Practices in Galleries, Libraries, Archives, Museums and Heritage Sites*, Londra – New York, Routledge, 2020
- Marin, Anne-Catherine, (2017). *Archivistes, tous médiateurs ? Petites réflexions sur les pratiques professionnelles*, in "Gazette des archives", Anno 2017, n. 247
- Murphy Bernice L., (a cura di), (2016), *Museums, Ethics and Cultural Heritage*, ICOM Series, Londra – New York, Routledge, 2016
- Nimmo M., (a cura di), (2001), *La pittura murale, proposta per un glossario*, Regione Lombardia – Associazione Giovanni Secco Suardo Lurano, 2001
- Puthiya Purayil Sneha, *Alternative Histories of Digital Humanities: Tracing the Archival Turn*, in Domenico Fiormonte, Sukanta Chaudhuri, Paola Ricaurte (a cura di), *Global Debates in the Digital Humanities*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2022
- Sarah Dominique Orlandi, Anna Maria Marras, Deborah De Angelis, Pierfrancesco Fasano, Cristina Manasse, & Mirco Modolo. (2021). *Open Acces - Diritto D'autore, Copyright E Licenze Aperte Per La Cultura Nel Web (Versione 2021)* [Computer software]. Zenodo.
<https://doi.org/10.5281/zenodo.4593914>
- Weyer Angela, Roig Picazo Pilar, Pop Daniel, Cassar Joann, Özköse Aysun, Vallet Jean-marc, Srša Ivan, Petersberg, Imhof Verlag Michael, (a cura di), *EwaGlos, European illustrated glossary of conservation terms for wall paintings and architectural surfaces. English definitions with translations into Bulgarian, Croatian, French, German, Hungarian, Italian, Polish, Romanian, Spanish and Turkish*, 2015.
- Videtta Cristina, (2020), *Sviluppo sostenibile: un ruolo per la tutela del patrimonio culturale*, Giornata di studi Gli archivi leader della sostenibilità, 16 settembre 2020, Milano